

## Potenzialità di integrazione fra risorse turistiche in un'area termale minore della Toscana: il caso della Val di Cornia (Livorno)

**Summary:** POTENTIALITY OF INTEGRATION AMONG TOURISTIC RESOURCES IN A SMALL AREA OF TUSCANY: THE CASE OF VAL DI CORNIA

*This paper analyzes the development of tourism in Val di Cornia (Tuscany), where recently there are many clues of integration among all touristic resources (spas, beaches, archeological-artistical sites, food and wine, country).*

**Keywords:** *Tourism Spa, Resorts, Val di Cornia.*

Come è noto, la Toscana è una delle regioni d'Italia nelle quali le attività termali sono di più antica data e più sviluppate, costituendo una risorsa di primaria importanza nell'economia turistica regionale: d'altro canto, proprio l'articolata vocazione turistica presente in gran parte del territorio toscano mostra una serie di situazioni locali dove appare possibile e potenzialmente vincente un processo di integrazione fra le varie risorse turistiche, con un'offerta diversificata di servizi e opportunità capaci di dar vita in alcune aree a veri e propri comprensori turistici di natura sistemica.

La ricchezza storica e artistica della Toscana, unitamente alla presenza di risorse paesaggistiche da sempre molto apprezzate dalla domanda turistica, pongono da almeno due secoli la regione fra le mete predilette del turismo: le città d'arte, grandi e piccole esercitano una forte attrazione sui flussi di visitatori in cerca delle bellezze più note e popolari, nonché delle attrattive meno conosciute, che vanno dai numerosi musei di grande qualità a tutta una serie di edifici monumentali fino all'infinita schiera di centri storici minori, spesso non inseriti nei circuiti turistici di massa, ma non per questo di qualità artistica e paesaggistica inferiore.

Il turismo artistico e urbano costituisce la seconda voce del turismo regionale, alle spalle solamente del comparto balneare. Secondo i dati forniti dalla Regione Toscana per il 2008, esso ha contato 14,4 milioni di presenze, pari al 34,6% del totale: e a tale proposito è interessante notare come la componente straniera sopravanzi nettamente quella italiana (quasi 9 milioni contro 5,5) tanto che il 44,4% delle presenze straniere rilevate in Toscana

sono da ricondursi alla visita delle città della regione (IRPET-Regione Toscana 2009).

Il turismo urbano, però non esaurisce l'offerta turistica toscana, ove si distinguono anche il lungo litorale tirrenico e le isole dell'Arcipelago, dove un comparto balneare di antichissima data "affonda le radici nelle frequentazioni ottocentesche delle spiagge da parte delle famiglie più in vista dell'aristocrazia toscana, con buona quota di ospiti provenienti anche dall'estero e principalmente dall'Inghilterra, in ossequio alla lunga tradizione che indica la Toscana come una delle mete preferite per i soggiorni dei turisti britannici" (Macchia 2004, 148). Oggi il turismo balneare interessa tutto il litorale senza soluzione di continuità, offrendo tipologie e livelli qualitativi articolati che vanno dalla preminenza di un turismo alberghiero in Versilia a quello dei campeggi nelle isole fino a quello delle seconde case lungo la costa livornese e grossetana; similmente, se Forte dei Marmi si caratterizza come una delle località balneari di élite più esclusive d'Italia, in altre aree (Marina di Massa e Marina di Carrara e certe località della costa meridionale) si offrono servizi più economici e familiari. Il balneare rimane la risorsa più sviluppata del turismo toscano visto che nel 2008 ha contribuito al 40% delle presenze nella regione: dei circa 41,5 milioni di presenze calcolate nella regione, ben 16,6 milioni sono state quelle destinate alle località balneari.

Minori quantitativamente, ma non per questo meno interessanti, sono le altre componenti dell'offerta turistica regionale: il turismo montano, che certo non può competere con le risorse delle

regioni alpine, ha comunque generato oltre un milione di presenze e anche il turismo termale, pur con una certa difficoltà, ha contato quasi 4 milioni di presenze.

Del tutto particolare, e spiccatamente toscano, è il turismo “campagna/collina”, che va ricondotto a quelle forme relativamente recenti quali il turismo rurale e l’agriturismo: questa importante vocazione della Toscana si fonda su una interessante integrazione fra ambiente naturale e caratteri storico-culturali, per certi versi senza paragoni nel resto d’Italia e che ha dato origine a un sistema territoriale e paesaggistico decisamente ideale per la fruizione turistica. Grazie alle peculiari caratteristiche naturali del territorio, “ma altresì per la propria storia e cultura dell’ospitalità in campagna, la Toscana è riuscita a conservare gran parte dei patrimoni e delle tradizioni agresti, quali le architetture rurali o la varietà dei paesaggi agrari, elementi di base dell’immagine e del successo della regione, soprattutto a livello internazionale, incentrati su una idealizzazione delle sue specificità culturali e ambientali a misura d’uomo” (Lemmi, 2009, 136). Nata spontaneamente alcuni decenni fa (Telleschi, 1992) e oggi dettagliatamente disciplinata e tutelata dalle autorità regionali (che si sono presto rese conto delle potenzialità economiche e di immagine di queste nuove forme di turismo), l’offerta rurale figura oggi tra le voci più importanti del settore turistico toscano: la Toscana conta quasi 4.000 strutture agrituristiche (il 22,4% del totale nazionale) e accoglie quasi un terzo degli arrivi italiani: il comparto, ormai abbastanza maturo, continua infatti a segnare buoni ritmi di crescita e nel 2008, a fronte di una diminuzione delle presenze turistiche a livello nazionale (-2,8%) e regionale (-0,7%), ha mostrato un aumento del 6,8% (Agrisole, 2009).

In Toscana l’agriturismo costituisce una voce in continua crescita all’interno dell’intero comparto turistico e nel 2008 ha registrato il 7,3% delle presenze complessive: il turismo rurale e l’agriturismo in senso stretto appaiono in definitiva una delle componenti più dinamiche del settore turistico regionale e probabilmente il segmento più promettente per il futuro. Inoltre, lo sviluppo del turismo rurale è ormai un potente fattore di cambiamento e rifunzionalizzazione delle aree rurali e marginali della regione: molti comuni, afflitti da decenni di spopolamento e marginalizzazione, hanno ritrovato una certa vitalità proprio grazie a queste nuove forme di fruizione turistica, sviluppando nuove attività economiche quali la ristorazione, le rivendite di prodotti tipici, i servizi

al visitatore, ecc., che in alcuni casi cominciano a pesare seriamente sull’economia globale del territorio (Macchia, 2004; Izis e Macchia, 2009). Infine, la Toscana presenta una forte dinamicità nella ideazione e nella realizzazione di forme di offerta turistica sempre nuove, ponendosi come una delle regioni più dinamiche d’Italia: non a caso, i recenti sviluppi legati alla riscoperta in chiave turistica della grande tradizione e varietà enogastronomica regionale indicano chiaramente l’esistenza di simili processi.

Una delle sfide più difficoltose che si trova ad affrontare una regione turistica matura come la Toscana è quella di respingere la concorrenza portata da aree emergenti, spesso dinamiche e a basso costo: infatti, il problema, che interessa tutto il turismo nazionale, è sicuramente meno sentito proprio in regioni come la Toscana, che comunque presentano una serie di attrattive uniche e di elevato livello qualitativo. D’altro canto, però, anche una scelta rivolta solo a difendere un’offerta turistica di qualità o “colta”, se non addirittura di lusso, rischia di perdere quella cospicua fetta di turismo di massa (si pensi al balneare in stile romagnolo della Versilia o al “mordi e fuggi” dei gruppi organizzati nelle città d’arte), che comunque costituisce la parte più consistente del bilancio turistico regionale.

Conseguentemente, una delle strade più efficaci per mantenere le proprie posizioni nel mercato turistico internazionale, oltre alla continua innovazione dell’offerta e al miglioramento qualitativo di organizzazione e strutture, è sicuramente quella di promuovere forme di turismo in grado di integrare le varie risorse presenti sul territorio; e contemporaneamente, soprattutto per una regione come la Toscana, che ha nell’ambiente e nel territorio una delle principali attrattive turistiche in particolare verso l’estero, sviluppare forme di turismo sostenibili che permettano una ottimizzazione fra istanze economiche e conservazione delle ricchezze naturali, alcune esperienze regionali, come quelle rivolte a creare percorsi enogastronomici ispirati allo *slow food*, attenti alle peculiarità e ai “ritmi” originali del territorio, costituiscono ottimi esempi di questa positiva tendenza.

In particolare, alcune aree sembrano indirizzare oramai da anni la propria vocazione turistica in questa direzione, con la promozione di un’offerta turistica integrata delle varie risorse presenti e allo stesso tempo rivolta a una domanda non propriamente di massa quando non addirittura di élite: questo è quanto sembra accadere da almeno un decennio in alcune aree costiere a cavallo delle province di Livorno e Pisa, indicativamente



fra il corso del Fiume Cecina e il Promontorio di Piombino, in quella regione turisticamente nota come Costa degli Etruschi o, più geograficamente, Maremma Pisana.

Si tratta di un territorio piuttosto piccolo, stretto e allungato fra la costa tirrenica e le Colline Metallifere, che mai supera la larghezza di 25 km ed è costituito da una fascia costiera che all'estremo sud si apre nella Val di Cornia, ampio ventaglio alluvionale, costituito dai sedimenti trasportati dall'omonimo torrente, solo nel XX secolo definitivamente bonificata nelle zone palustri che la costellavano. Descrivendo la fascia costiera a sud della foce della Cecina, Attilio Mori nel 1927 riferiva di "un territorio nel suo complesso piuttosto sterile e di scarsa popolazione, in cui radi e di poca importanza sono i centri abitati, tenuti lontani dalla scarsa fertilità e dalla malaria che ancora domina in fondo alle valli, coperte per gran parte di macchie spinose, che nelle sommità calcaree e assumono natura ed aspetto di veri boschi, in contrasto evidente pertanto con quello che è il carattere proprio dei suoli toscani" (Mori, 1927, 50). È un territorio vissuto per secoli in condizioni di marginalità, lontano dalle principali direttrici di traffico e afflitto dalla malaria che obbligava i piccoli borghi a ritrarsi sulle alture collinari (Bortolotti, 1976), che solo a fine Ottocento, grazie alle bonifiche e all'arrivo della ferrovia, ha iniziato a mostrare un timido sviluppo demografico ed economico.

Si è così sviluppata rapidamente Cecina, "vivace città commerciale senza storia" (Ghelardoni, 1993, 357), sospinta anche dall'insediamento della Solvay nella vicina Rosignano, mentre a sud la città di Piombino, grazie ai massicci sviluppi dell'industria siderurgica, denota anch'essa una veloce crescita; inizia quel possente fenomeno di "scivolamento a mare" di popolazione e attività che, soprattutto nel Secondo dopoguerra, ha causato un forte spopolamento delle colline e lo sviluppo delle località costiere; a sua volta, il boom del turismo balneare ha dato luogo a un massiccio sviluppo edilizio lungo il litorale, con la realizzazione di strutture ricettive e soprattutto di un nutrito comparto di abitazioni destinate all'occupazione stagionale.

La vocazione balneare rimane unica e dominante per diversi decenni, durante i quali si assiste a una forte crescita dei flussi: si tratta di un classico turismo di massa, spesso familiare e di medio target, che diventa una delle principali voci dell'economia della zona ove molte località vivono tutto l'anno sul lavoro dei mesi estivi. Il risultato è una accentuazione della dicotomia nelle dinamiche territoriali fra la costa e la collina, dove molto modeste (e quasi solo occupazionali)

sono state le ricadute positive dell'economia balneare del litorale.

L'affermazione del turismo balneare ha portato a profonde modifiche nella distribuzione della popolazione, sempre più numerosa nei comuni costieri a fronte di un netto spopolamento delle aree collinari: se così i comuni litoranei (Cecina, Bibbona, Castagneto Carducci, San Vincenzo, Piombino e Campiglia Marittima) vedono la propria popolazione crescere di quasi un terzo fra 1951 e 2001, all'opposto i comuni dell'interno (Montescudaio, Guardistallo, Casale Marittimo, Monteverdi Marittimo, Suvereto e Sassetta) mostrano un decremento che supera il 40%.

Questo trend tende a rallentare a partire dagli anni Ottanta quando in alcuni piccoli borghi della collina, dopo decenni di marginalizzazione e spopolamento, sembra verificarsi una rivitalizzazione in chiave turistica con lo sviluppo di una serie di strutture legate all'agriturismo e al turismo rurale e, in seguito, a una massiccia offerta di servizi destinati al turismo enogastronomico. Grazie anche alla vicinanza del mare, l'affermazione della funzione turistico-ricreativa della campagna ha portato da un lato a un forte incremento dei flussi turistici classici (soprattutto nei campeggi e nelle strutture agrituristiche), mentre dall'altro numerosissime abitazioni, nei borghi e nella campagna, sono state acquistate da forestieri e riadattate a fini ricreativi. A tale proposito è interessante notare come il fenomeno interessi soprattutto gli stranieri (in particolare Tedeschi, Francesi, Svizzeri e a seguire Belgi e Olandesi), sempre più numerosi fra i nuovi abitanti dei borghi e delle campagne della Maremma Pisana.

Per quanto non sia agevole stimarne la consistenza, da un'indagine sull'argomento è emerso che la quota di abitazioni di proprietà di cittadini riferiti alle nazionali suddette raggiunge livelli non trascurabili: infatti, se nel comune di Suvereto il 3,8% delle abitazioni è di proprietà straniera, il dato sale al 5,6% a Casale Marittimo, al 6,2% a Castagneto Carducci, al 7% a Montescudaio, mentre se scendiamo a livello dei singoli centri si nota ad esempio che il celebre borgo carducciano di Bolgheri vede le proprie abitazioni per l'11,3% di proprietà straniera (Macchia, 2004).

In questo territorio spicca il caso della Val di Cornia, ubicata nella parte più meridionale della provincia di Livorno, che dalla pianura alluvionale dove si erge il Promontorio di Piombino risale all'interno fino alle alture collinari: in questa area, estesa ai comuni di Campiglia Marittima, Piombino, San Vincenzo, Sassetta e Suvereto per circa 365 kmq, dove vivono circa 50.000 abitan-



ti, l'offerta turistica appare fortemente integrata grazie alla presenza di un ventaglio di attività che coprono praticamente tutte le principali tipologie turistiche, non ultima la componente termale.

I cinque comuni della valle mostrano un buon movimento turistico: secondo i dati forniti dalla Provincia di Livorno, nel 2008 essi hanno ospitato circa 300.000 turisti, che hanno dato luogo a 1.929.050 presenze, quota pari a un quarto esatto del valore dell'intera provincia; interessante appare la forte attrattività verso la componente straniera (42,1% delle presenze e 32,8% degli arrivi), che si mostra più spiccata di quanto accade a livello provinciale (33,3% delle presenze e 30,3% degli arrivi); e se si eccettua Piombino, gli altri quattro comuni mostrano un numero di presenze straniere sempre superiore a quello delle presenze di Italiani (mentre nell'intera provincia esse sono pari a meno della metà delle presenze nazionali).

Il vero e proprio boom turistico di questa zona appare osservando il movimento negli ultimi anni: a partire dal 2000, infatti, gli arrivi nei cinque comuni sono cresciuti del 61,4% e le presenze addirittura del 69,8%, valori molto elevati se confrontati a quelli dell'intera provincia, che si fermano rispettivamente al 2,3% e al 12,0%; oltre a ciò sembra cresciuta l'attrattiva nei confronti della domanda straniera se è vero che l'incidenza degli stranieri sul totale delle presenze è passata dal 32,7% del 2000 al già ricordato 42,1% del 2008 a fronte invece di una percentuale al ribasso riferita all'intera provincia (dal 35,9% al 33,3%). A livello di singoli comuni, pur in presenza di forti aumenti ovunque, spiccano i comuni dell'interno, dove Suvereto in soli otto anni ha raddoppiato gli arrivi e Campiglia le presenze.

L'effervescenza turistica manifestata dalla Val di Cornia trova sicuramente una spiegazione nelle recenti iniziative pubbliche e private volte a migliorare e a diversificare l'offerta turistica, fino a pochi anni fa costituita quasi esclusivamente dalla componente balneare e, in misura minore, da quella artistica-archeologica. D'altro canto il balneare rimane ancora oggi il punto di forza del turismo della costa livornese, in quanto nel 2007 concentrava il 95,7% delle presenze complessive dell'APT livornese, contro valori marginali nel caso del turismo termale (2,9%) e rurale (1,4%).

In Val di Cornia il balneare interessa direttamente solamente i comuni di Piombino e San Vincenzo, nei quali si concentra oltre la metà delle strutture ricettive dell'area (in particolare il 90% degli alberghi, la quasi totalità dei campeggi e 18 stabilimenti balneari. I due comuni hanno registrato nel 2008 l'89,1% degli arrivi e l'89,5% del-

le presenze complessive dell'intera valle, con un certo calo rispetto al 2000 (92,6% e 91,6%), fatto che sta a dimostrare un rafforzamento della vocazione turistica dell'entroterra e quindi un allentamento della monofunzione balneare del turismo. D'altro canto, però, la dotazione di strutture di supporto al balneare appare notevole, come testimoniamo i circoli nautici (uno a San Vincenzo e addirittura otto a Piombino), i porti turistici (uno per comune), i centri sub (due a San Vincenzo, cinque a Piombino): l'assegnazione anche per il 2009 della Bandiera Blu a entrambi i comuni (così come a tutti gli altri comuni della costa livornese) sottolinea, a sua volta, l'importanza della risorsa balneare e la cura che istituzioni e operatori dedicano alla qualità dell'offerta.

Se da un lato la massa delle strutture ricettive si situa nei comuni litoranei, dall'altro la dotazione di esercizi e servizi dell'interno rivelano come siano ben sviluppate anche altre tipologie turistiche, legate non soltanto al comparto balneare, di cui probabilmente costituiscono un complemento, ma altresì dotate di propria autonomia e individualità. La Val di Cornia, infatti, presenta tutta una serie di risorse naturali e antropiche che ben si prestano a una valorizzazione a fini turistici, costituendo una potenziale integrazione alla tradizionale risorsa balneare, forte di una costa morfologicamente molto varia, che alterna spiagge ampie e sabbiose, a tratti rocciosi ricchi di insenature e piccole rade, con ampi tratti ancora liberi dall'urbanizzazione e coperti da pinete o da vegetazione dunale. Lungo il litorale, inoltre, si individuano due aree protette, inserite nel sistema dei Parchi Val di Cornia: a nord il Parco Costiero di Rimigliano, esteso 650 ha lungo la costa a sud di San Vincenzo e attrezzato per la fruizione naturalistica e balneare; a sud, invece, il Parco Costiero della Sterpaia, che occupa poco meno di 300 ha coperti dall'originaria foresta planiziaria alternata a interessanti aree umide.

La risorsa naturalistica, però, non si esaurisce al solo contesto litoraneo: all'interno vi sono altre aree protette attrezzate per attività sportive e ludiche, come il Parco Forestale di Poggio Neri, con circa 700 ha di bosco nei pressi di Sassetta, e il Parco Naturale di Montioni, con circa 8.000 ha sviluppati sul confine con la provincia di Grosseto, dove al bosco si alternano interessanti segni delle antiche attività minerarie.

Proprio gli aspetti archeologici, legati alla presenza di importanti reperti del passato della Val di Cornia, costituiscono uno dei maggiori motivi di richiamo per i flussi turistici: il Parco Archeologico di Baratti e Populonia si estende alle pendici



del Promontorio di Piombino, dove anticamente sorgeva la città, etrusca e poi romana, di Populonia, come dimostrano le importanti testimonianze archeologiche legate all'insediamento e alle strutture destinate alla tradizionale lavorazione dei metalli; una capillare organizzazione didattica di visite guidate e informazioni dettagliate, con l'aggiunta di una serie di servizi offerti al visitatore, permettono la visita alle necropoli e ai principali resti della città.

Più particolari sono invece le attrattive offerte nel Parco Archeominerario di San Silvestro, che occupa circa 450 ha nelle colline intorno a Campiglia: attraverso un complesso sistema di musei, percorsi attrezzati e visite alle antiche strutture minerarie (fra le quali spiccano il percorso all'interno della Miniera del Temperino e la visita all'antica Rocca di San Silvestro, insediamento minerario medievale), il Parco offre una panoramica esauriente su quella che per secoli è stata una delle principali attività economiche della valle, ovvero lo sfruttamento dei giacimenti di argento, piombo, rame, stagno e zinco, praticata quasi ininterrottamente dall'epoca etrusca fino alla seconda metà del XX secolo.

L'offerta culturale si completa con una discreta rete museale, che spazia dai classici interessi archeologici e artistici (primo fra tutti il Museo Archeologico di Piombino) fino ad aspetti particolari (Museo del Minerale a Campiglia, Museo del Mare a Piombino) o legati alla storia e alle tradizioni del territorio (Museo del Bosco a Sassetta), nonché con una serie di emergenze artistiche che vanno dagli antichi borghi della collina, generalmente fortificati e ben conservati (Campiglia, Sassetta e Suvereto) fino a una serie di pregevoli edifici urbani (come nel caso di Piombino) o disseminati sul territorio, con fortificazioni di varie epoche, testimonianze delle attività minerarie, ecc.

Come in buona parte della Toscana, anche in Val di Cornia il paesaggio rurale costituisce di per sé una autonoma risorsa turistica grazie alla coesistenza di aree marginali e impervie, poco antropizzate e caratterizzate ancora oggi dal bosco accanto a zone nelle quali il lungo lavoro dell'uomo ha costruito complesse architetture territoriali. La valle, come le altre principali zone della cosiddetta Toscana "profonda" e rurale, appare ideale per soddisfare le esigenze di una domanda turistica incentrata su tranquillità, riposo e ambiente gradevole; non è poi da dimenticare la favorevole posizione geografica dell'area, assai centrale rispetto ad alcune delle principali mete turistiche regionali e vicina, ed ancora la risorsa balneare non solo della costa, ma anche della prospiciente Iso-

la d'Elba. D'altronde, anche in Val di Cornia non mancano aree degradate e del tutto incompatibili con un turismo mirato ad elevati livelli di qualità e sostenibilità: le grandi aree industriali che fanno corona attorno a Piombino (dalle acciaierie alla centrale termoelettrica) appaiono infatti come di quanto più lontano ci può essere dall'immagine che la Val di Cornia vuole attualmente dare di sé e ricordano, semmai, il recente passato dell'area come distretto industriale pesante.

Negli ultimi anni il turismo della campagna e dei piccoli borghi sta traendo nuovi motivi di crescita anche dall'affermazione di nuove forme di fruizione riconducibili alle specificità tradizionali del territorio, viste come riscoperta delle antiche culture contadine, ed anche come conoscenza delle produzioni e della tradizione enogastronomica locale: infatti, appare ormai largamente affermata in tutta la Toscana la tendenza a sviluppare sempre più questa nuova forma di turismo, che fin dai suoi primi passi ha incontrato il favore di quella quota di domanda turistica interessata ad andare oltre alla frettolosa fruizione turistica del "mordi e fuggi".

Il turismo rurale, innanzitutto, anche in queste zone negli ultimi anni ha conosciuto evoluzioni spettacolari, in linea con quanto è accaduto in tutta la fascia collinare della Maremma Pisana: secondo i dati forniti dalla Provincia di Livorno, al 2008 nei cinque comuni sono presenti ben 84 agriturismi che offrono 1.518 posti letto; l'offerta è ben sviluppata nei comuni di Piombino (27 strutture) e Suvereto (23) ma anche Campiglia possiede 18 strutture. Rispetto al 2000, in Val di Cornia l'offerta è più che raddoppiata, passando da 37 alle attuali 84 strutture con ritmi di crescita nettamente superiori al contesto provinciale e a quello regionale: e se nel 2000, nella valle si trovava il 33,6% degli agriturismi della provincia, otto anni dopo tale quota è salita al 38%.

Sempre nella stessa area si sono moltiplicate le iniziative volte a incentivare un'offerta turistica di questo tipo: innanzitutto, sono numerose e apprezzatissime dai turisti le molte manifestazioni tradizionali e le rievocazioni storiche, che specialmente in estate animano i borghi della valle; sia a Campiglia che a Suvereto hanno luogo manifestazioni che rievocano tradizioni e mestieri medievali con cortei in costume, mercati di prodotti artigianali e stand culinari; a Sassetta, invece, si svolge il Palio dei Ciuchi, coloratissima giostra medievale. A queste manifestazioni si intrecciano sagre e feste dedicate a prodotti e tradizioni culinarie locali, poiché il turismo enogastronomico si basa su una serie di ottimi prodotti tipici loca-



li che, accanto ai prodotti DOP e IGP comuni a tutta la Toscana (dai salumi all'olio ai formaggi), annoverano specificità come il carciofo del litorale livornese, lo spinacio della Val di Cornia, il cocomero e il melone della Val di Cornia. Anche la cucina locale costituisce un forte motivo di attrazione soprattutto verso la clientela più raffinata e attenta, con l'offerta di una serie di piatti a base di cinghiale (come il famoso Cinghiale alla Sassetana), oppure a base di pesce e crostacei lungo la costa, senza dimenticare i dolci come nel caso della Schiaccia alla Campigliese.

Discorso a parte merita il vino, grande risorsa di questo territorio nel quale spiccano i vini prodotti all'interno della DOC Val di Cornia istituita nel 1989: si tratta di una serie di vini, sia bianchi che rossi, prodotti nella valle e nel comune pisano di Monteverdi Marittimo. Cresciuto qualitativamente sulla scia del successo del più famoso vino prodotto nella Costa degli Etruschi, il Sassicaia, il vino della Val di Cornia viene oggi prodotto da numerose aziende con molte etichette ed è inserito nel percorso della Strada del Vino Costa degli Etruschi, che attraversa tutta la fascia costiera livornese toccando pregevolissime aree di produzione di grandi vini, dal Montescudaio al Bolgheri-Sassicaia fino appunto al Val di Cornia e all'Elba e offrendo punti di degustazione e di visita alle cantine nonché rivendite di prodotti del territorio.

L'offerta enogastronomica, articolata e capillare, fa capo a tutta una serie di ristoranti e trattorie, alcuni dei quali di eccezionale livello qualitativo, primo fra tutti il celeberrimo "Gambero Rosso" di San Vincenzo, fino al 2008 uno dei ristoranti più rinomati d'Italia ma oggi purtroppo chiuso. Fornita è poi la rete di enoteche e rivendite di prodotti locali. Interessante è anche l'esperienza dell'Enoteca Pubblica, aperta dal Comune di Campiglia Marittima nel 2001 nel medievale Palazzo Pretorio e attivo punto di valorizzazione e degustazione dei principali vini del territorio. La partecipazione delle istituzioni locali alla valorizzazione dei principali prodotti si attua anche attraverso l'adesione delle stesse alle principali associazioni nazionali di tutela dei prodotti tipici: così i comuni di Campiglia, Piombino e Suvereto sono soci dell'Associazione "Città del Vino" mentre San Vincenzo e Suvereto fanno parte dell'Associazione "Città dell'Olio".

La Val di Cornia, poi, unica zona della fascia litoranea livornese, è anche storica area di turismo termale dove fin dall'epoca etrusca e romana le acque calde, prevalentemente di tipo sulfureo, vengono sfruttate a fini terapeutici: oggi presso Venturina, in comune di Campiglia Marittima, si

trovano due diverse strutture termali: le Terme di Venturina e il "Calidario". Le prime sorgono nel luogo ove probabilmente era l'antico stabilimento termale romano delle "Aquae Populoniae", che sfruttava le acque della Sorgente Cratere (con portata costante e notevole a 45°C di temperatura), e della Sorgente Canneto (34°C). Nell'attuale complesso si trova uno stabilimento principale destinato alle cure (in particolare dell'apparato respiratorio e digerente, delle ossa e del fegato), un parco e una grande piscina di acqua calda destinata al relax e alle cure idropiniche.

La struttura, convenzionata con il Servizio Sanitario Nazionale, sta comunque allargando il proprio raggio di azione al di là delle tradizionali attività terapeutiche, cercando di attrarre anche una clientela interessata più al benessere e al relax che alla cura di patologie: in continua espansione è l'offerta di trattamenti estetici, massaggi e servizi vari, con tutta una serie di strutture accessorie che vanno dalla sauna finlandese al solarium; similmente vengono realizzati diversi prodotti (cosmetici e tisane) venduti nello stabilimento. Dal 2007 le Terme di Venturina si sono dotate di un nuovo albergo a 4 stelle con 44 camere e una serie di servizi pensati per il relax e il benessere dei clienti.

Struttura di tipo termale anche se non inserita nel circuito ufficiale delle terme regionali è il noto "Calidario", anch'esso nei pressi di Venturina: di antichissimo sfruttamento, il complesso è costituito da una grande piscina in cui sgorga direttamente in grande quantità (12.000 litri/minuto) acqua sulfurea a 36°C di temperatura. Alla originaria vasca sono state affiancate diverse strutture complementari, che offrono tutta una serie di trattamenti estetici e volti al benessere, dai massaggi alle saune fino ai bagni in acque a diversa temperatura e aromatizzate. L'offerta si completa con un residence e un ristorante.

Il "Calidario" è probabilmente l'esempio più interessante di una struttura originariamente termale che vuole allargare la propria offerta a tutta una gamma di servizi relativi non tanto alla cura di patologie quanto alla sfera del relax e del benessere: una vasta scelta di prodotti cosmetici tutti rigidamente biologici, gli spazi attrezzati per ospitare meeting, feste private e matrimoni e le accattivanti proposte del centro benessere mostrano quanto il turismo termale possa uscire dal recinto delle motivazioni terapeutiche per aprirsi a un segmento di domanda turistica molto più ampia.

Accanto ad altri centri termali toscani cosiddetti minori, prima fra tutti la celebre Saturnia, il "Calidario", così come le Terme di Venturina, sta percorrendo questa strada di apertura della risor-



sa termale che appare forse obbligata per superare il lungo periodo di crisi che da anni coinvolge il settore; proprio i centri termali più piccoli e marginali mostrano i principali segni di vivacità, con innovazioni, attività promozionali di immagine, sperimentazioni volte più al benessere che alla cura termale, in quanto “la convinzione della necessità di un connubio fra terme e benessere, e la conseguente concezione di turismo termale, sono ampiamente accettate, anche se il ritardo con il quale si è determinato tale orientamento ha inciso negativamente su alcune delle principali destinazioni termali; a livello regionale ne sono un esempio evidente Montecatini Terme e Chianciano Terme” (SITET, 2007, 4). L'aumento molto forte che le prestazioni relative al benessere hanno registrato negli ultimi anni in Toscana (nel 2007 addirittura il 18,7% in più rispetto all'anno prima) unitamente al concomitante calo delle prestazioni termali classiche, fanno riflettere sull'orientamento attualmente in atto nel mercato turistico termale (Regione Toscana-Unioncamere, 2008).

Sicuramente anche in Val di Cornia l'evoluzione qualitativa e quantitativa dell'offerta turistica legata alle terme e al benessere sta avendo ricadute positive sul movimento turistico che, d'altro canto, è difficilmente stimabile in relazione alla sola risorsa termale: la statistica ufficiale censisce l'intero comune di Campiglia Marittima come termale ma, come abbiamo visto, nel territorio campigliese è forte anche l'offerta relativa al turismo rurale, per cui non è corretto ascrivere alla sola componente termale il forte boom delle presenze che abbiamo notato essersi verificato nel comune fra 2000 e 2008 (132,6% in più delle presenze, valore nettamente più alto fra tutti i comuni della valle).

In conclusione, anche se ancora non si vedono concrete iniziative da parte di istituzioni e operatori turistici locali che vadano nel senso di una netta integrazione dell'offerta turistica della valle (da pacchetti “tutto compreso” a collegamenti fra eventi e manifestazioni, alla creazione di percorsi turistici pluritematici fino a un'attività promozionale che sottolinei la versatilità qualitativa del turismo dell'area), appare comunque sviluppata la coscienza dell'importanza strategica di una diversificazione dell'offerta turistica in grado di superare la storica dipendenza quasi assoluta dal segmento balneare e quindi tale da spostare l'attenzione della domanda turistica verso le risorse meno conosciute dell'interno ove le peculiarità della storia e delle tradizioni locali presentano ottime potenzialità di offerta, che altrove e anche in zone vicine si sono

dimostrate molto attrattive e capaci di catturare flussi turistici sempre più consistenti.

Riproponendo a scala ridotta il percorso evolutivo del turismo toscano, sempre più destinato a diventare un sistema integrato, al suo interno diversificato e dalle molte connessioni fra le varie risorse, anche la Val di Cornia sembra essere sulla strada giusta per una propria valorizzazione su logiche di mercato, ma al contempo di tipo sostenibile, di un comparto produttivo come quello turistico, che sembra la vera attività di base del prossimo futuro, capace di soppiantare le forme economiche tradizionali basate sull'industria pesante, oggi in fase di avanzata contrazione e decadenza.

## Bibliografia

- Agrisole 11° Rapporto. *Economia e politiche rurali in Toscana 2009*, Supplemento Agrisole – Il Sole 24ore, 2009.
- Bortolotti L., *La Maremma Settentrionale 1738-1970. Storia di un territorio*, Milano, Angeli, 1976.
- Ghelardoni P., *Cecina: una vivace città commerciale senza storia*, in Cecchella A., Pinna M. (a cura di), “Le Colline Pisane e la Val di Cecina”, Pisa, Centro Studi Economico Finanziari, 1993, pp. 357-381.
- IRPET-Regione Toscana (a cura di), *Turismo e Toscana. La congiuntura 2008*, Firenze, Regione Toscana, 2009.
- Izis E., Macchia P., *Tradizione e innovazione nella organizzazione turistica di un territorio rurale: il caso di Pèccioli (Toscana)*, in Persi P. (a cura di), “Territori contesi, IV Convegno Internazionale dei beni Culturali, Pollenza 11-13 luglio 2008”, Urbino, Università di Urbino, 2009, pp. 246-251.
- Lemmi E., *Dallo “spazio consumato” ai luoghi ritrovati. Verso una geografia del turismo sostenibile*, Milano, Angeli, 2009.
- Macchia P., *Territori fra marginalità e nuove funzioni: la fascia costiera pisana-livornese nelle sue recenti evoluzioni*, in Macchia P., Mazzanti R., “Turismo e assetto del territorio costiero”, Pisa, Felici, 2004, pp. 131-208.
- Macchia P., *Il turismo enogastronomico sulla costa toscana: il caso di Castagneto Carducci*, “Atti del XXX Congresso Geografico Italiano, Firenze 10-12 settembre 2008”, in stampa.
- Mazzanti R., *Il turismo enogastronomico sulla costa toscana*, Atti del XXX Congresso Geografico Italiano, Firenze 10-12 settembre 2008, in stampa.
- Mori Attilio, *Toscana*, Torino, UTET, 1927.
- Regione Toscana-Unioncamere (a cura di), *Termalismo fra innovazione, salute e benessere*, Firenze, Regione Toscana, 2008.
- SITET (a cura di), *Turismo termale e del benessere in Toscana: fra tradizione ed innovazione*, Firenze, SITET, 2007.
- Telleschi A., *Turismo verde e spazio rurale in Toscana*, Pisa, ETS, 1992.

## Sitografia

- [www.parchivaldicornia.it](http://www.parchivaldicornia.it)  
[www.provincia.livorno.it](http://www.provincia.livorno.it)  
[www.costadeglietruschi.it](http://www.costadeglietruschi.it)  
[www.regione.toscana.it](http://www.regione.toscana.it)  
[www.termediventurina.it](http://www.termediventurina.it)  
[www.calidario.it](http://www.calidario.it)  
[www.arsia.toscana.it](http://www.arsia.toscana.it)  
[www.lastradadelvino.com](http://www.lastradadelvino.com)

